

sona del Pontefice, che non era per così leggiera cosa da farne bora diverso giudicio, nè da rompere una così buona, & continuata intelligenza frà quel regno & la Sede Apostolica; però pregavano instantemente Leone, che prima che egli in tal'opinione si fermasse, onde potesse partorirsene molti perniciosissimi effetti, volesse scrivere alcuna cosa al Rè, intendere la mente di lui, & essere meglio di tutto questo successo informato. Ma ogni ufficio fù indarno, a doverne dissuadere il Pontefice; il quale, benché mostrasse di prendere da questo nuovo accidente occasione a nuovi consigli, aveva nondimeno certamente già stabilito l'accordo con Cesare, per lo qual erano convenuti, che ricuperandosi con l'armi comuni lo stato di Milano, havessero le città di Parma, & di Piacenza a ritornare sotto al dominio della Chiesa, e'l resto di tutto lo stato di Milano havebbe a consegnarli a Francesco Sforza; frantanto il Pontefice assolvesse quanto prima Carlo dal giuramento fatto nell'investitura del regno di Napoli, perche potesse con honesto titolo ritenerli l'Imperio.

Disperata dunque ogni trattatione d'accordo, deliberarono i Vinetiani, di non dovere in alcun conto mancare a gli oblihi, che tenevano co'l Rè di Francia, per la conservatione dello stato di Milano. Intendevasi, che già erano molte genti da guerra ragunate d'ordine del Pontefice, & di Cesare, perche non riuscendo i trattati segreti, potessero subito usare palesemente la forza: per il qual effetto haveva già il Pontefice, benché sotto altri pretesti, affoldato sei mila Svizzeri; & Prospero Colonna dichiarato capitano generale dell'impresa andato a Bologna, attendeva ad ammassare gran numero di soldati: & d'altra parte il Vice Rè di Napoli con la cavalleria di quel regno, il Marchese di Pescara con la fanteria Spagnuola, erano già ridotti alle rive del fiume Tronto, per essere pronti a passare, quanto prima portasse l'occasione. Per la qual cosa i Vinetiani affoldarono con molta prestezza sei mila fanti Italiani, & fatta ragunare tutta la loro cavalleria nel territorio Bresciano, commisero a Theodoro

1521
Buoni officii de' Vinetiani per conservar la buona intelligenza del Papa co' Francesi.

Il Papa stabilisce l'accordo con Cesare.

I Vinetiani si confermano nell'amicitia co' Francesi.

Apparecchi del Papa, e di Cesare.

De' Vinetiani.